



COMUNE DI PADOVA
SETTORE VERDE, PARCHI, GIARDINI E ARREDO URBANO
Via Zamboni 1 – 35131 Padova - Tel 049\8204478- Fax 049\8204499
c.f. 00644060287

Infestazione da *Arocatus melanocephalus*

Nuova emergenza entomofobica?



Courtesy Nicola Corona - Italy



Questo insetto noto da tempo ha creato e si è segnalato per le molestie che crea in ambiente urbano solo nel 1999/2000 prima segnalazione comune di Carpi e Modena.

Si pensava fino a poco tempo fa che fosse addirittura un "insetto utile" (è presente nel territorio Italiano da oltre cento anni) in qualità di predatore di afidi appartiene infatti alla superfamiglia dei Miridi nota per le molte specie di predatori.

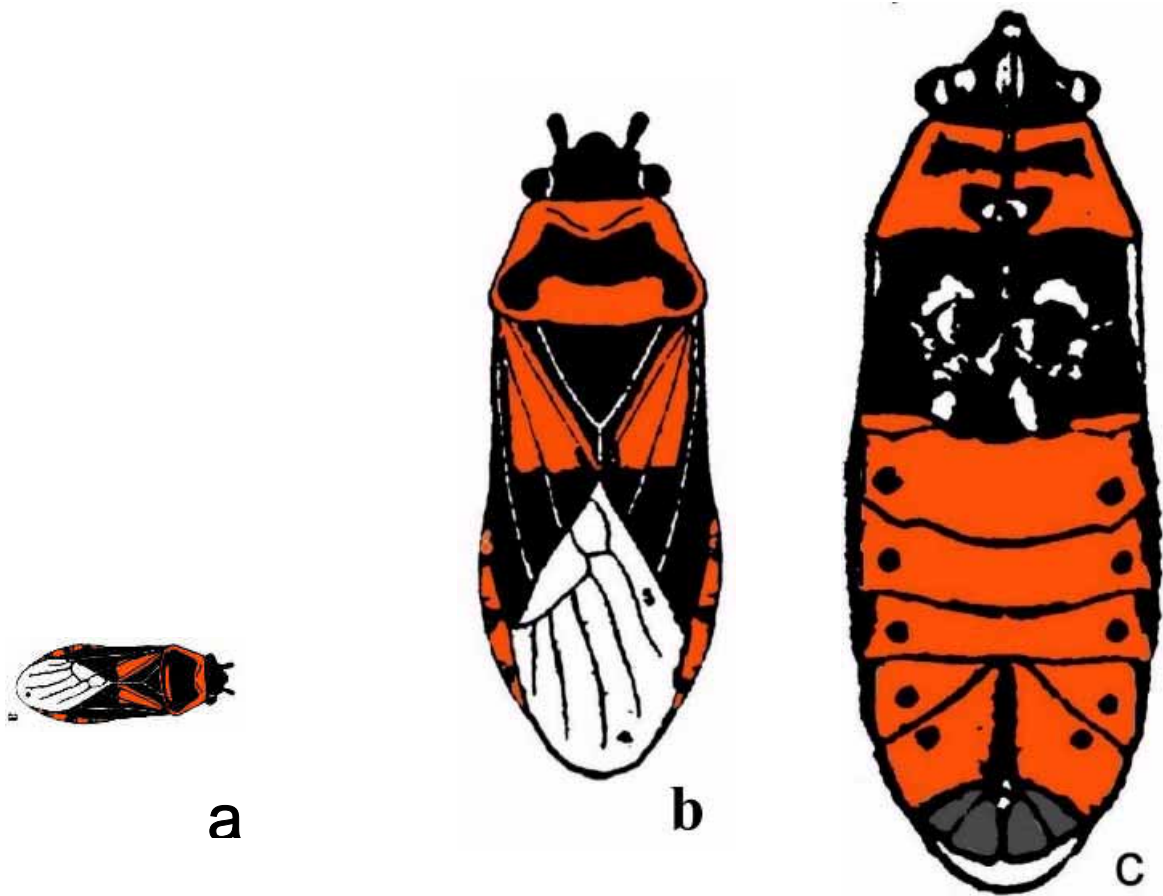
Si è invece scoperto che l'insetto è un carpofago si nutre di semi in accrescimento in particolare delle samare dell'olmo.

Sulla biologia di questo insetto si conosce poco si sa che gli adulti svernanti in qualsiasi riparo preferiscono le case dove vanno a ripararsi nei posti più remoti, all'interno dei rotolanti delle finestre, nei tessuti, nei letti ettc... inoltre come tutti i Ligeidi una volta disturbati emettono un odore sgradevole prodotto dalle ghiandole repugnatorie, presentano apparato boccale pungente succhiante, si sa per certo che **questo insetto non è dannoso nè pericoloso per la salute non punge e non trasmette agenti patogeni non è pericoloso neppure per gli animali.**

Non si capisce come la popolazione di questo insetto sia scoppiata così improvvisamente, le cause per ora non sono specificatamente spiegabili, ma è certo che i fattori chiave che limitano la crescita dell'insetto non stanno funzionando (rottura della catena trofica con l'uso diffuso in città di insetticidi totali vedi i trattamenti per le zanzare?) ma si è portati a pensare che la popolazione di questo fitofago tornerà numericamente normale.

In letteratura si riporta del caso di un altro Ligeide *Arocatus rosellii* che vive sul platano in Provenza la cui popolazione ebbe una foete esplosione demografica tra il 66 e il 69 del secolo scorso a cui è seguito un declino che ha portato alla quasi scomparsa dell'insetto.

Della biologia dell'insetto si sa che gli adulti svernanti all'inizio della primavera si accoppiano e depongono le uova nei semi dell'olmo dove già da maggio escono i primi adulti che in estate e in autunno si presume con ferormoni aggreganti si riuniscono ed entrano nelle case.



Dalle prove di lotta effettuate in ambiente urbano si sa che i trattamenti con abbattenti non hanno prodotto risultati apprezzabili anzi hanno in alcuni casi aggravato il fenomeno, trattamenti con piretroidi alle samare dell'olmo e sui muri delle case non hanno risolto il problema.

Per questo motivo assieme alla dott.ssa Chiara Vallerani ci siamo rivolti all'istituto di entomologia dell'Università di Padova alla professoressa Giuseppina Pellizzari nota Entomologa per chiedere il supporto dell'istituto di Entomologia per individuare i meccanismi di lotta efficaci.

Del resto sempre attingendo dalla letteratura è noto che questo insetto non è monofago (basterebbe pertanto abbattere gli olmi vicino alle case *come ultima ratio* per impedirne la riproduzione) ma è olifago si nutre anche dei semi di altre specie in mancanza di olmi.

L'unico momento in cui è massima l'efficacia di un trattamento e minimo il danno sull'entomofauna utile è allo stadio di neanide sull'olmo per cui con prodotti sistemici o inibitori della chitina si controlla la popolazione prima degli stadi aggreganti .

Bisogna però impostare uno studio con raccolta di dati e posizionamento di trappole di cattura cromatografiche ,per individuare il momento ideale cosa per altro abbastanza laboriosa.

Si pensava di richiedere il supporto della Prof.G.Pellizzari che con un tesista potesse svolgere una ricerca sulla biologia della cimice e magari con un contributo dell'amministrazione (per altro modesto per l'acquisto delle trappole il posizionamento e il controllo) per cercare di capire quale è il momento migliore per intervenire.

Luigi Strazzabosco